

**MINISTERO** Via Susanna Masi che passava segreti a Ernst & Young, resta in Fs e Invimit

# Padoan caccia la consigliera infedele ma le deve lasciare due poltrone

**Riforma Madia**  
La commercialista  
è ancora sindaco  
revisore nelle  
partecipate del Tesoro

» **STEFANO FELTRI**

**IL MINISTRO DEL TESORO** Pier Carlo Padoan ieri pomeriggio ha comunicato a Susanna Masi la revoca dell'incarico di consigliere che aveva ricevuto nel 2013. Lo riferiscono fonti vicine al ministro, anche se non c'è alcuna dichiarazione ufficiale. "Non commento le indagini. Sono in attesa di conoscere gli esiti del lavoro dei magistrati", aveva detto Padoan in un'intervista a *Repubblica*. Ma poiché l'incarico della Masi era fiduciario, il ministro deve aver deciso che la fiducia non c'era più: oltre ai 75.561 euro annui che percepiva dal ministero per il suo lavoro, la commercialista bolognese ne riceveva altri 220.000 tra 2013 e 2015 da Ernst & Young, la società di consulenza per la quale aveva lavorato fino al 2012, quando era passata alla segreteria dell'allora sottosegretario Vieri Ceriani, oggi a sua volta consulente di Padoan.

Come rivelato dal *Corriere della Sera*, i pm milanesi Paolo Filippini e Giovanni Polizzi accusano Ernst & Young Italia come società, e il suo senior partner e rappresentante italiano Marco Ragusa, di "corruzione" della Masi alla quale contestano anche la "rivelazione di segreto d'ufficio" e il reato di "false attestazioni sulle qualità personali" per non aver dichiarato il proprio conflitto di interessi. Da email e documenti in possesso dei pm che ora hanno comunicato agli interessati la fine delle indagini, emergerebbe un flusso di informazioni dalla Masi a Ernst & Young: grazie alla fonte privilegiata, la società poteva proporre ai propri clienti servizi di ottimizzazione fiscale (come pagare meno tasse) prima ancora che le novità tributarie diventassero legge.

Ora che la vicenda è deflagrata, dal ministero filtrano informazioni sulle tensioni che ci sono state in questi anni con il capo di gabinetto del ministro, il magistrato Roberto Garofoli, che mal sopportava la tendenza della Masi a coinvolgere i consulenti esterni di Ernst & Young nel processo decisionale del ministero. La caduta della commercialista potrebbe mettere in difficoltà anche Vieri Ceriani, suo primo sponsor, da anni esperto fiscale di riferimento degli ultimi quattro governi (anche lui è remunerato con 75.561 euro).

Cancellare Susanna Masi dalla squadra dei consiglieri di Padoan non significa però privarla di ogni incarico che da quella posizione le è derivato. La riforma Madia della Pubblica amministrazione, infatti, vieta di nominare in una società partecipata chi lavora per l'ente controllante. Una norma voluta dall'ex premier Matteo Renzi per arginare la presenza dei funzionari ministeriali nelle partecipate. In quelle posizioni finiscono così ora persone di fiducia della politica, cioè dei ministri, invece che burocrati. Risultato: Susanna Masi è sindaco revisore delle Ferrovie dello Stato e presidente del consiglio dei sindaci di Invimit, la società che gestisce gli immobili per conto del Tesoro. Due poltrone che la Masi potrà conservare fino alla prossima assemblea dei soci, se non deciderà spontaneamente di dimettersi prima. La terza - non a rischio - è nel settore privato, presidente del collegio dei sindaci di Dea Capital, società immobiliare del gruppo De Agostini.

